

# Passione e abuso

Ciò che è avvenuto ieri nella zona dello Stadio mentre si attendeva l'inizio della partita di calcio, ad opera di alcuni gruppi di sconsiderati che non hanno ottemperato alle disposizioni delle forze dell'ordine per la tutela della pubblica incolumità, non costituisce certo uno dei capitoli più felici della vita napoletana e, in specie, della vita sportiva della nostra città. A questa constatazione — che può peccare soltanto per essere troppo blanda — si aggiunge subito il ricordo di altre scene che, pur essendo ben lontane dal configurarsi come reati in maniera così sfacciata e così ampia, certo erano ugualmente condannabili sul piano del costume, del gusto, del vivere civile: basti, per tutti, il ricordo delle furiose e schiamazzanti sarabande cui si abbandonarono alcuni sparuti gruppi di tifosi in occasione del passaggio del Napoli in serie A.

Alle folle di sportivi napoletani la città tutta deve indubbiamente molto: sono essi, spesso, a far ricordare quanto viva sia questa città e quanta carica di entusiasmo, di passione, di sentimento essa sappia conservare pur nelle vicissitudini che la travagliano; sono quelle folle a mantenere viva la tradizione — di cui per altri versi, non vi è traccia alcuna — della Napoli generosa, pronta a dimostrare tutte le sue possibilità di ripresa, tutta la sua vitalità prorompente.

E' proprio per tale ragione che le migliaia di sportivi napoletani saranno certamente in prima linea a condannare quanto è accaduto ieri, così come sempre hanno deprecato tutti gli abusi, tutte le scene indecorose che proiettavano una ombra sulla vita sportiva partenopea.

E nel rilevare l'ampiezza del fenomeno di isterismo cui tanti si sono lasciati andare ieri nel pressi dello stadio « S. Paolo » non possiamo non riallacciarci a quanto abbiamo avuto occasione di scrivere subito dopo la rapina al corso di Secondigliano: scrivemmo in quell'occasione che vi era tutto un clima da ristabilire affinché la legge, pur nel rispetto più pieno delle libertà del cittadino, facesse sentire a Napoli il suo peso, la sua presenza permanente; scrivemmo che era necessario dare al cittadino onesto la sicurezza di essere protetto e prevenire ogni offesa al vivere civile e alle leggi dello Stato innanzitutto dimostrando la funzionalità, l'efficienza del sistema messo a salvaguardia della giustizia.

Ieri, attraverso la massiccia operazione di polizia compiuta presso lo Stadio si è data la dimostrazione che davvero tale obiettivo è stato perseguito e raggiunto proprio in uno degli ambienti, quale quello sportivo, ove non più gravi ma certo più frequenti si registrano « inquinamenti » e intemperanze antisociali. Non si sono avute preoccupazioni circa il numero delle persone da denunciare, non si è avuto il timore di adottare misure che potevano sembrare impopolari: sono stati perseguiti tutti coloro che infrangevano la legge e si è dato, al tempo stesso, alle folle di sportivi in ordine con il Codice (e con il biglietto) la possibilità di non vedersi disturbati dai gruppi di scalmanati o derisi dai prepotenti che erano riusciti a penetrare nello Stadio senza pagare.

Al di là del fatto contingente (e, del resto la denuncia a piede libero per tutti i fermati dimostra come si sia voluto far rispettare la legge senza alcun intento persecutorio e con quella cautela che sempre si accompagna alla giustizia) l'episodio di ieri si slarga sull'orizzonte di tutto il vivere civile nella nostra città e viene a dimostrare come una cosa è l'entusiasmo e la passione delle folle, altra l'abuso e il reato.

Di ciò va dato atto al Questore — che, sappiamo, ha personalmente disposto l'imponente servizio di ordine pubblico in occasione della partita — al Comando dei Carabinieri, e a tutti coloro, anche i più umili agenti, che ieri hanno saputo dare testimonianza del valore che nella nostra città la legge sa acquistare.

E tra i primi a essere loro grati sono certamente le masse di sportivi napoletani. Quelli autentici, quelli che non si denudano sugli spalti dello stadio per sfogare la loro passionalità.

O. M.